

ALESSANDRO REPETTO DALLA VAL D'AVETO ALLA CALIFORNIA

di [Roberto Torretta](#)

(articolo pubblicato su [Valdaveto.net](#))

La passione per la ricerca, mi ha recentemente gratificato con la scoperta di un personaggio ligure che ebbe una vita abbastanza avventurosa nel Far West. Devo subito dire che i primi approcci a questo nostro compaesano mi avevano entusiasmato e in cuor mio speravo di riuscire a ricostruire la sua vita rocambolesca. Purtroppo, anche se le notizie che sono riuscito a raccogliere sono parecchie, quelle fondamentali e necessarie a fare un quadro completo su questa persona sono per il momento irreperibili. Ne esce pertanto un personaggio interessante ma incompleto, con molte certezze, ma anche con molti punti interrogativi.

La persona di cui sto per parlare si chiamava Alessandro Repetto, nato forse a Cascine di Priosa d'Aveto nel 1808. (Sia la data che il luogo di nascita non sono per ora confermati da specifica documentazione).¹

Dalle notizie che sono riuscito a raccogliere, pare che Alessandro abbia studiato medicina e in seguito abbia servito nell'esercito piemontese come medico chirurgo. Negli anni successivi sembra che sia entrato in seminario per poi, nel 1848, emigrare negli Stati Uniti.² Giunto a New York, seppe che proprio in quel periodo era stato scoperto l'oro in California e al pari di tanti altri, anche Alessandro si spinse nel Far West in cerca di fortuna. Sembra comunque, che in quel periodo che la dea bendata non fosse al suo fianco e dismesso il piccone, si dedicò all'allevamento di pecore e capre nei pressi della città di Alhambra (attuale Monterey), dove in seguito sarebbe sorta la città di Los Angeles. Furono anni molto difficili, ma col duro lavoro e la fede nella Divina Provvidenza, Alessandro riuscì a mettere da parte un discreto gruzzolo. Anche se in certi casi, egli venga descritto come un misantropo e un taccagno, si ha notizia che per il suo passato di medico, aiutò tutti quelli che chiedevano il suo intervento senza nessuna ricompensa.

Nel 1866, con i soldi messi da parte, comprò un ranch di 5000 acri (2023 ettari pari a circa 13000 metri quadri) nei pressi di Alhambra. Il terreno faceva parte di un latifondo di 29513 acri appartenuto al messicano don Antonio Maria Lugo, morto nel 1860. Nel 1865 la sua immensa tenuta venne divisa fra gli otto figli e nel 1866, Repetto ne acquistò una parte da Josè Lugo al costo di un dollaro ad acro, pari a 5000 dollari. Si vedrà più avanti che vent'anni dopo, alla morte di Alessandro, il ranch fu venduto per 60.000 dollari.³

Lo stesso anno Repetto si sposò con Cruy Alvitri-Serrendell, donna californiana di vecchia famiglia ispanica, che lo stesso anno gli diede un figlio chiamato Timoteo. Alcune fonti non confermate, dicono che la moglie fosse un'indiana, ad ogni modo, da questo momento in avanti le notizie sono più documentate e ci permettono di fare più chiarezza sulla vita di Alessandro Repetto.

A tal proposito, qui di seguito trascrivo un aneddoto raccontato da Josè Lugo.⁴

¹ www.valdaveto.net/documento_51.html

² Queste notizie mi sono state fornite dallo studioso Cesare Marino presso la Smithsonian Institution.

³ www.cagenweb.com/re/.../REPETTO_Timoteo.htm

⁴ www.cityofmontebello.com/about/default.asp

“Per festeggiare l’acquisto del ranch e la nascita del figlio Timothy, Repetto e sua moglie ci invitarono a una festa nella nuova casa. Passammo un delizioso pomeriggio sotto gli alberi di pepe e al momento di congedarci, Alessandro ci consigliò di viaggiare con attenzione, poiché lungo la strada potevamo imbatterci nei banditi. Durante il tragitto fummo comunque abbastanza fortunati di incontrare una squadra dello sceriffo e non incontrammo alcun bandito.”⁵

Da quel giorno passarono molti anni, ma quasi fosse stato un segno premonitore, nel 1874 i banditi si fecero vivi davvero.

In quegli anni spadroneggiava da quelle parti il bandito Tiburcio Vasquez, forse il più famoso mai esistito in California e nella primavera di quell’anno era venuto a sapere che Repetto aveva venduto un grosso quantitativo di lana. Il 16 aprile 1874 i banditi si presentarono da lui come pastori di pecore alla ricerca di un cavallo che si era perso, ma dopo alcuni preliminari, estrassero le pistole e intimarono a Repetto di consegnare 800 dollari. Terrorizzato, egli disse che in quel momento ne aveva solo ottanta, ma questo diniego fece andare su tutte le furie il bandito, che legatolo a un ulivo, lo costrinse a firmare un assegno di 800 dollari e mandare il nipote di tredici anni a prelevare i soldi. Arrivato alla banca Temple & Workman di Los Angeles, il ragazzo si presentò agli sportelli per l’incasso, ma notando il suo nervosismo, l’impiegato s’insospettì e quando ebbe consegnato il denaro, avvisò lo sceriffo Billy Rowland. Bisogna dire che Vasquez era sfuggito alla cattura già varie volte e su di lui pendeva una grossa taglia per omicidi e furti vari. Col dente avvelenato, per essere già stato beffato dal bandito, Rowland raccolse i suoi uomini e si mise sulle tracce di Vasquez, ma arrivato al ranch di Repetto, i banditi si erano già dileguati. Questa rapina diventò comunque famosa per essere stata l’ultima di Vasquez, poiché per alcune sue ingenuità e altre coincidenze fortuite, il 14 maggio venne catturato. Sulla sua testa pendeva una taglia di 6000 dollari. Si racconta che Tiburcio Vasquez fosse anche conosciuto come il “bandito gentiluomo”, poiché secondo alcuni, la sua attività di fuorilegge era legata alla liberazione della California dagli yankee.

Venuto a conoscenza del suo arresto, Repetto chiese di poterlo incontrare. Durante il colloquio, Vasquez s’impegnò a restituire il maltolto, ma declinando l’offerta, Alessandro rispose che non desiderava alcun rimborso e il conto sarebbe stato saldato davanti a Dio. Lo pregava soltanto di non farsi più vivo dalle parti del suo ranch.

Tiburcio Vasquez venne impiccato il 19 marzo 1875. Sulla sua vita furono scritti diversi libri e girati alcuni film.⁶

Nel 1885, una decina d’anni dopo questo fatto, Alessandro Repetto morì. A quanto pare i suoi beni dovevano essere ereditati dalla moglie e dal figlio Timoteo, ma il fratello Antonio che viveva in Val d’Aveto giunse in California e manipolando il testamento diventò proprietario della tenuta, mentre ai legittimi eredi sembra che andasse il conto in banca. Nel 1886, Antonio Repetto vendette il ranch a Harry Newmark e altri soci, per la cifra di 60.000 dollari.

Ecco ciò che Newmark scrisse nel suo libro *“Sixty years in Southern California 1853-1913”*.

⁵ Contributed by the Historical Heritage Commission and Monterey Park Historical Society in celebration of the 90th Birthday Anniversary of Monterey Park.

⁶ http://en.wikipedia.org/wiki/Tiburcio_Vasquez - [Slice of History](http://www.scvhistory.com/scvhistory/vasquez-thrall.htm) El Bandito, Vasquez, Part 2 - by Cecile Page Vargo <http://www.scvhistory.com/scvhistory/vasquez-thrall.htm>

“.....Nel 1886 comprammo il ranch di Repetto, in circostanze di tale interesse che è bene parlare del proprietario ed i suoi annessi. Alessandro Repetto era un italiano di tali grandi dimensioni che quando era in piedi era costretto a spostare il peso del suo corpo da una gamba all'altra. Egli era taccagno all'estremo, ma ciò era compensato dalla sua onestà e dalla sua rettitudine. Egli era pure lungi da essere pulito e ricordo il modo in cui mi dette ospitalità quando visitai il suo ranch per comprare della lana. Egli prese del vino mediocre e prima di servirlo pulì i bicchieri con le sue grosse dita. Egli viveva nel suo ranch, ma quando lo colse il suo ultimo malanno prese una camera al New Arlington Hotel, un tempo la Casa Bianca, all'angolo sud-est fra la Commercial e la Los Angeles Street. In quel luogo, sentendosi solo e trascurato, lo avvisai di recarsi al Sister's Hospital in Ann Street, ma il cambiamento non gli giovò, poiché dopo alcuni giorni morì.

Un italiano di nome Scotti, una vecchia canaglia che era con lui nei suoi ultimi attimi di vita, sapendo che ero l'esecutore testamentario di Repetto, mi portò un mucchio di carte che aveva trovato nelle sue tasche.

Dato che Repetto era un eremita e un misantropo, ebbi difficoltà nel trovare persone che potessero portare la bara ai suoi funerali, chiesi al presidente della Società di Mutuo Soccorso degli Italiani e al Console Italiano James Castruccio, il quale mi rispose che Repetto non aveva mai aiutato nessuno, ma se in sua memoria volevo dare 500 dollari di carità, i portatori si sarebbero trovati. A questo punto feci obiezione e mi recai da padre Peter spiegandogli che Repetto aveva lasciato alla Chiesa seimila dollari, per cui egli procurò i portatori della bara. Una volta finiti i funerali, feci un telegramma al fratello ed erede di Repetto che viveva sulle montagne presso Genova, il cui indirizzo ebbi dal console Castruccio. In realtà Repetto odiava suo fratello e di conseguenza non era molto desideroso di tramandargli tutta la sua proprietà.

Al momento giusto, il fratello, un gobbo, si presentò come amico intimo di Scotti. Trovai una persona rozza ed ignorante, un individuo che probabilmente non aveva mai posseduto una moneta da dieci dollari o il suo equivalente nell'intera vita. Egli portava delle scarpe che sembravano consumate da un elefante, una giacca di velluto e un cappello malconco e pieno di sporcizia. Volendolo accompagnare dal mio avvocato Stephen M. White, lo avvisai di cambiare abiti, ma in questo caso come in altri, le mie richieste furono vane. Egli era così miserabile che un giorno fu visto a Sonora, mentre mangiava di nascosto una pagnotta da cinque cent.

Alessandro Repetto aveva vissuto con una donna indiana dalla quale ebbe un figlio il cui legale di Los Angeles dichiarò che l'erede era lui e non il fratello; inoltre Repetto aveva lasciato al ragazzo alcune proprietà in San Gabriel. Stephen M. White era il legale della tenuta, ma quando la causa iniziò, Scotti avvisò il fratello di Repetto a prendere altri avvocati. All'udienza apparvero due uomini chiamati Robarts e Jim Howard, dicendo di essere stati ingaggiati da Antonio Repetto e per questa estorsione, si fecero pagare 175 dollari, di cui venticinque furono dati alla moglie.

Un giorno fra Natale e Capodanno, sentii bussare alla porta, era lo sceriffo con l'interessante novità che Antonio Repetto era stato arrestato e mi chiedeva di pagare la cauzione per farlo uscire. Seppi in seguito che Robarts e Howard si presentarono da lui con una fattura di 3500 dollari per il loro servizio e non essendo stati pagati chiesero l'incarcerazione dello straniero. Dopo un incontro e molte difficoltà l'avvocato White chiese di ridurre l'importo e la fattura che pagammo diventò di 3000 dollari.

Al momento i problemi di Antonio Repetto sembrarono finiti, ma quando egli stava per partire per l'Italia, Scotti reclamò una ricompensa per sé, che il già pelato Repetto si rifiutò di pagare. Scotti, sapendo la strada che Antonio aveva preso, avvertì lo sceriffo di San Gabriel e presto il genovese ritornò al limbo, con la conseguenza che presto chiese ancora il mio aiuto. Ad ogni modo, essendo esecutore testamentario, era giunto il momento propizio per finire in bellezza

con Scotti. Mentre stavo facendo i documenti per acquistare la proprietà, venni a sapere che Alessandro Repetto aveva prestato ad un certo G. Bernero circa 3000 dollari, ma avevo

dimenticato questo documento e fu solo per caso che lo rintracciai da Scotti. Egli lo aveva sottratto dai documenti presi dalle tasche di Repetto al momento della sua morte e lo aveva portato a Bernero vendendoglielo per 400 dollari.

In concomitanza con questa faccenda, nonostante il suo precedente avviso di non aver più a che fare con loro, Scotti, Robarts e Howard riapparvero per difendere Antonio Repetto, ma essi tirarono fuori un documento che egli li aveva assunti per risolvergli qualsiasi problema legale in questa nazione. A questo punto, più che mai preoccupato, Antonio Repetto si preparò per partire, ma i due avvocati pretesero il pagamento di un'altra fattura di tre o quattromila dollari che Repetto fu obbligato a pagare.

Io sottoscritto, Kaspar Cohn, J. D. Bicknell, I. W. Hellman e S. M. White, comprammo il ranch di Alessandro Repetto dal fratello Antonio per 60000 dollari. In tutto l'erede, portò con sé la confortevole somma di centomila dollari, ma se li godette per pochi anni...”.

Per quanto concerne il ritorno in patria di Antonio Repetto, ecco cosa racconta Alessandro Sbarbaro nel suo sito www.valdaveto.net.

”.....Memore della brutta avventura, decise di non rischiare nuovamente la vita.

Così imbarcatosi per il ritorno, gettò i dollari dell'eredità in fondo ad un sacco da viaggio da emigranti. Per sviare i sospetti dormiva sul ponte con chi, sconfitto, faceva il viaggio di ritorno. Naturalmente usava il sacco quale cuscino, in modo da esser certo che fosse sempre a portata di mano.

Così, grazie all'astuzia tipicamente contadina, tornò a casa, alle Cascine, sano, salvo e ricco”.

Dopo la morte di Alessandro Repetto, il figlio Timoteo lavorò presso alcuni ranch della zona, per poi dedicarsi all'atletica e diventando presto un professionista della barra acrobatica. Esibendosi fra la California e il Messico, Timoteo continuò questa attività dal 1883 fino al 1903, poi tornò a vivere nella casa di El Monte dove era nato e che aveva ereditato dalla madre. Nel suo ranch di 1200 acri, egli si dedicò all'agricoltura e alla produzione dell'olio di oliva. Negli ultimi anni di vita Timoteo Repetto si dedicò in particolar modo al benessere della comunità, della regione ed in particolar modo al mantenimento delle scuole della contea. Egli morì nel 1956 e la scuola elementare di Alhambra porta il suo nome.⁷⁻⁸

Finisce qui l'affascinante storia di Alessandro Repetto, col rammarico di averla lasciata incompleta, per mancanza di altri documenti.

⁷ www.cagenweb.com/re/.../REPETTO_Timoteo.htm

⁸ contributed by the Historical Geritage Commission and Monterey Park Historical Society in celebration of the 90th Birthday Anniversary of Monterey Park.